



**IV Congreso “Deporte Dopaje y Sociedad”  
Madrid 26 febbraio – 1 marzo 2014**

**GIACOMO ZANIBELLI**

Anno I, n. I, giugno 2014

ISSN.2284-086



L'Università Politécnica di Madrid, anche quest'anno, ha organizzato questo importante momento di confronto sul doping tra ricercatori provenienti da ogni angolo dell'Europa. Iniziativa particolarmente interessante che aveva come *mission* quella di affrontare il fenomeno del *dopaje* attraverso una forte sinergia tra discipline come quelle medico-biologiche, il diritto, la sociologia e la storia. La forte coesione e sinergia tra gli intervenuti ha fatto sì che si potesse arrivare ad un'inquadratura del problema su scala europea. Le tre lingue ufficiali del convegno, spagnolo, inglese e francese hanno permesso che il *melting pot* degli intervenuti potesse avviare un dialogo ed un confronto costruttivo per condividere con gli altri lo stato delle loro ricerche.

All'inaugurazione del convegno erano presenti il rettore dell'Università, il decano della facoltà di scienze motorie e l'Ambasciatore della repubblica francese a Madrid, quest'ultimo ha anche ospitato nella propria residenza il ricevimento di apertura dei lavori. Particolarmente interessanti anche le conferenze plenarie tenute da Ana Muñoz Merino, Directora General de Deporte y Catedrática de Derecho e da Bruno Genevois, Director de la Agencia Francesa de Lucha contra el Dopaje, sull'esperienza francese e spagnola nella lotta al doping; Yves Vanlandewijck, Presidente del Comité Científico del Comité Paralímpico Internacional, nel corso della sua relazione si è soffermato con puntuali riflessioni analitiche sull'importanza di una prevenzione anche all'interno del mondo paraolimpico; Teresa González Aja, Universidad Politécnica de Madrid, e Dominique Bodin, Université Rennes 2, hanno approfondito molte tematiche della lotta al doping tra Francia e Spagna. La González, assieme a Pilar Irureta-Goyena, è anche autrice del catalogo della mostra bibliografica *¿POCION MAGICA? Sobre substancias y metodo que modifican capacidades*; Michale McNamee, Swansea University, infine ha sottolineato come la cura della salute e dell'integrità fisica siano fondamentali per una corretta pratica sportiva.

L'idea vincente dell'Università Politecnica di Madrid si coglie nel riunire in un unico momento di dibattito ricercatori di discipline diverse per permettere una condivisione di impressioni, sensazioni e scoperte che difficilmente sarebbero condivisibili in contesti separati e suddivisi per discipline. La presenza di una componente storica, aggiunge sicuramente nuove prospettive di studio ad un fenomeno che, soprattutto in Italia, è sempre stato affrontato da specialisti del settore medico-scientifico, creando così non pochi problemi nella sensibilizzazione al problema tra le giovani generazioni. Studi pionieristici come quelli di Sandro Donati sul fenomeno sociale devono essere il trampolino di lancio per nuove ricerche che si soffermino ad indagare anche l'evoluzione istituzionale della lotta al doping.

All'interno di questa nuova ventata di contributi un ruolo di primo piano dovranno assumerlo tutte quelle ricerche che, attraverso una comparazione con l'evoluzione del mondo della scuola e dell'economia, si soffermeranno a riflettere attraverso quali elementi "critici" della società il doping si alimenta e si rafforza, perché solo così si potrà davvero provare a sconfiggerlo.

Appuntamenti internazionali come quello di Madrid sono sempre più indispensabili perché i confini della ricerca, in questo settore, hanno assunto sempre più una dimensione sovranazionale. La SISS, grazie all'intraprendenza della sua presidente Angela Teja, ha colto l'importanza di questo nuovo sentiero della ricerca offrendo nuove prospettive di studio a tutti i ricercatori accademici e non che si occupano di storia dello sport, investendo con decisione nel lavoro dei giovani.